

# l'ellisse perfetta

di Paolo Corciulo

Sembrano quasi minuti, gli Stradivari, quando finalmente ti si parano davanti e, credo, sia Cesare che Franco si saranno divertiti non poco a vedere le facce stupite di noi giornalisti, io e quelli che mi hanno seguito, quando i nuovi diffusori top della gamma, alla fine del giro nella nuova e bellissima fabbrica, vengono infine svelati. 136 centimetri (più o meno l'altezza di un ragazzino di 12 anni) ma ben 75 kg (il peso a cui spero un giorno di tornare!) che scompaiono letteralmente alla vista grazie alla forma sfuggente a piana ellittica: armonizzata sul piano verticale da una doppia ellisse, quest'ultima del tutto formale lì dove invece la prima è assolutamente sostanziale, che crea vie di fuga insospettite. A prima vista buona parte della sorpresa è determinata dall'impressione che Serblin abbia "tradito" la sua filosofia (rinunciando allo sviluppo in profondità a favore di quello in larghezza) ma se si esamina la sezione orizzontale del diffusore, si scopre che non è altro che... un doppio "liuto" dove Franco, mutato il punto di vista, posiziona gli altoparlanti sul piano più largo, ma curvo e dunque privo di ostacoli, spigoli e tutto ciò che si oppone alla naturale propagazione del suono emesso. Una situazione che simula non più una sorgente "puntiforme" ma un piano infinito con tutti i suoi pregi e quasi nessuno dei suoi difetti! Finalmente le condizioni per generare un campo sonoro omogeneo, nell'ambiente e tra le casse, vivo, vivace dove il suono viene proiettato con "energia" verso l'ascoltatore. Forse per questo Serblin evoca le delicate armonie della tavola armonica del violino per eccellenza, per rimarcare non solo la magia di un nome così impegnativo come quello che gli Stradivari si portano addosso, ma le emozioni riservate ai pochi fortu-

**Quando finalmente li vedi e li tocchi, è la sorpresa a far da padrone: te li saresti aspettati più grossi e massicci ma soprattutto sviluppati in profondità e non solamente in larghezza! Gli Stradivari sono destinati, forse per definizione, a stupire da ogni punto di vista, non escluse le prestazioni sonore.**

nati che hanno potuto ascoltare uno Stradivari (il sottoscritto a Ninfa grazie al Maestro Accardo e al suo Hart ex Franciscatti: vi ho fatti morire di invidia?). L'evocazione e la passione mai nascosta di Franco per i maestri liutai, arriva fino a evocare con le finiture la lacca utilizzata dal maestro per le sue creature, anche se per funzioni completamente differenti che in un violino: un effetto visivo straordinario, raramente si sono viste fino a ora realizzazioni che utilizzano una finitura trasparente lucida e brillante, realizzata grazie al passaggio

di più mani di vernice e alla lucidatura a mano. La scheda tecnica ci dice che gli Stradivari sono un sistema a tre vie, quattro altoparlanti caricati in bass reflex. Anche il medio è caricato in questo modo, e i condotti di accordo sono situati sul pannello posteriore ed entrambi (medio e coppia di woofer) lavorano in volumi separati. È previsto che il crossover (definito al 95% al momento della mia visita dove era ancora posto esternamente al diffusore) venga affogato in un sarcofago di resina smorzante per isolarlo dalle vibrazioni in-

terne al mobile (bobine e condensatori sono particolarmente sensibili alle sollecitazioni meccaniche). Proseguendo sulla strada intrapresa nel progetto Cremona, il filtro è un tre vie, con pendenza 6 db per ottava nella banda utile di ogni altoparlante ma anche a pendenza variabile che corregge gli altoparlanti fuori dalla banda (multislope): anche in questo caso si ottiene il meglio... senza il peggio! Anche dal punto di vista della ripartizione delle frequenze i tagli sono studiati in modo che il tweeter sia incrociato con il medio molto più in alto che in passato. Conseguentemente, e qui siamo di fronte alla vera evoluzione sonora del progetto, assume assoluta rilevanza l'altoparlante destinato alla riproduzione della gamma media. Già in passato, in tal senso, l'attenzione di Serblin si era concentrata sulla produzione limitata e artigianale di Ejvind Skaaning (vedi woofer dei Guarneri) ex progettista della Dynaudio e "papà" di molti brevetti di questa casa: il passaggio delle consegne da padre a figlio (Per Skaaning ha coinciso con una dimensione maggiormente "aziendale" della società che da un lato fugge i dubbi di Franco ("quando Skaaning non produrrà più dovremo sospendere i Guarneri") dall'altro lo ha convinto a ricorrere ancora una volta all'esperienza del maestro danese per mettere a punto, insieme, il medio, componente strategico degli Stradivari. Il mobile infine conferma il cammino intrapreso verso il massimo equilibrio tra tecnica e sensibilità dell'artigiano: *sonus faber* a tutti gli effetti, tanto più nel momento in cui, con dispendio enorme, la materia all'origine viene selezionata in modo che ogni singolo tassello, costola, che compone la struttura del mobile, contribuisce all'omogeneità elastica e meccanica della struttura: le costole sono realizzate in laminato di varie essenze accoppiate e incollate con materiale viscoso e antirisonante. Il tut-



REPRINT DA SUONO 363 DICEMBRE 2003

REPRINT DA SUONO 363 DICEMBRE 2003

## Le parole per dirlo

Premetto che il test è stato eseguito non nel nostro ambiente controllato (direttamente presso la sede dell'azienda vicentina) ma utilizzando un software di riferimento noto: per quanto mi riguarda non rappresenta un problema dato che in questi casi, vale la regola che vuole, a certi livelli di prestazioni, che eventuali fattori (acustica ambientale, elementi della catena utilizzata) non controllati possono solo peggiorare il risultato ma non migliorarlo. A rimetterci da un simile test potrebbe essere solo lo Stradivari! Ma concesso il beneficio del dubbio per gli eventuali difetti e la certezza delle qualità per quanto riguarda gli eventuali commenti positivi, ricordando che non è mia abitudine già in condizioni controllate esprimere giudizi assoluti, concludo la premessa e riferimento... Come anticipato non è tanto la caratura qualitativa del diffusore a colpire a un primo acchito (inevitabilmente da un sistema di riferimento Sonus faber non ci si aspetta niente di meno di una riproduzione di altissimo livello - a proposito il prezzo è fissato in circa 30.000 euro la coppia). Ciò che davvero spiazza è un effetto simile a quello che si prova quando si vede il diffusore per la prima volta, attendendosi

tutt'altro per forme, volumi e altezze. Negli Stradivari scompare totalmente la personalizzazione del suono Sonus faber, quella sensazione di calore, che a volte si impone nelle realizzazioni della casa, a favore di una strabiliante sensazione di neutralità. Il diffusore non si impone, non attira l'attenzione ma lascia fluire naturalmente musica, soltanto musica, sottolineandone le qualità e gli aspetti interpretativi. Lì dove il progetto prevede atmosfere intimistiche lo Stradivari propone il calore del piccolo club, lì dove vengono richiesti muscoli e dinamica vengono offerte queste caratteristiche. È impressionante il contrasto tra il design come sempre splendido che si impone e la sensazione acustica di totale assenza e trasparenza del diffusore. Sembra, e forse è, un atto di ulteriore maturità di Serblin ("Gli esami non finiscono mai") dove la sublimazione sta nel non imporre più, neanche in piccola parte, la propria visione! Dal punto di vista dell'articolazione è davvero impressionante la coerenza dello Stradivari sull'intera gamma e non si notano mai ritardi o code in determinate frequenze: drammaticamente devo ammettere che il taccuino rimane inesorabilmente vuoto quando nel susseguirsi dei brani mi appresto a stendere le abituali



notazioni riferite alle varie parzoni della gamma e del comportamento. Musica, solo musica. E Stradivari è anche sorprendentemente, rispetto al "passo felpato" che tradizionalmente caratterizza il prodotto Sonus faber, un diffusore estremamente reattivo pronto a attacchi e rilasci anche se tutto questo avviene con un garbo estremo sottolineato dalla solidità del rapporto prospettico e di equilibrio tonale indipendente dal volume sonoro; doti che rendono anche possibile, a basso volume, intrattenere una conversazione durante l'ascolto senza rinunciare sia al "cicalare" che a tutto il contenuto dinamico della musica!



to sulla strada di avvicinamento all'obiettivo: "le risonanze in un mobile non si possono del tutto annullare, occorre accompagnarle..." Last but not least un ulteriore spunto di riflessione, l'ennesima intuizione del papà del suono fatto a mano: "coerenza metallurgica" (il termine è di Franco). Ovvero la scelta di un unico materiale per realizzare cablatura interna, morsetti e (in un futuro) il trasporto del segnale fino all'amplificatore. Fa un po' impressione vedere Serblin maneggiare fili e filetti fino a selezionare una lega di argento che (corsi e ricorsi della storia) viene utilizzata in odontoiatria!

In alto: Franco Serblin e la sua creatura. Qui accanto: il tweeter è un'evoluzione del prodotto già impiegato sui Cremona sebbene sia realizzato dalla Scan Speak invece che dalla Vifa: la flangia è completamente disegnata per Serblin e le modifiche al prodotto di serie riguardano il disegno della camera posteriore di decompressione. Il midrange (15 cm) è prodotto da Skaaning espressamente per questo progetto: cestello, parapolvere e membrana sottolineano le chiare origini del costruttore. Lunga escursione, supporto in Kapton della bobina, anello di Faraday sono solo alcuni dei capisaldi di questo artigiano. A destra: non sembra ma si tratta di Seas: la coppia di woofer utilizzati è stata sviluppata ad hoc per lavorare in un volume ridotto e per sopportare grandi potenze applicate. Sotto: il materiale utilizzato per la cablatura interna e per la realizzazione dei morsetti proviene dal settore odontotecnico.

